

domenica 18 settembre 2005
ore 21.30

Auditorium
Giovanni Agnelli
Lingotto

Staatskapelle Weimar
Patrik Ringborg, direttore

Richard Wagner

(1813-1883)

da *Tannhäuser*

Ouverture

Bacchanal

da *Tristan und Isolde*

Vorspiel

Isoldes Liebestod

da *Der fliegende Holländer*

Ouverture

da *Die Walküre*

Der Ritt der Walküren

da *Götterdämmerung*

Siegfrieds Rheinfahrt

Trauermarsch

da *Die Meistersinger von Nürnberg*

Vorspiel

La **Staatskapelle Weimar** è una delle più antiche e prestigiose orchestre tedesche, la cui origine risale al 1482. Con pochissime interruzioni, la storia dell'orchestra propriamente detta inizia nel 1602, quando la città di Weimar ottiene la sua Cappella di Corte. L'orchestra può vantare tra i suoi direttori Johann Sebastian Bach (1714-1717), Johann Nepomuk Hummel (1818-1937), Franz Liszt (1848-1861) e Richard Strauss (1889-1895). Dopo la seconda guerra mondiale, la Staatskapelle Weimar ha acquisito fama internazionale sotto la direzione di Hermann Abendroth (dal 1946 alla sua scomparsa, avvenuta nel 1956), effettuando numerose tournée in Europa, negli Stati Uniti e in Israele. Alexander Albrecht (direttore musicale dal 1996 al 2002) ha portato l'orchestra a eccellere nel repertorio sinfonico tedesco, in particolare nelle opere sinfoniche di Mahler e di Furtwängler. Attualmente la Staatskapelle Weimar è diretta stabilmente dal maestro olandese Jac van Steen.

Patrik Ringborg è nato a Stoccolma, dove ha compiuto gli studi presso il Reale Collegio di Musica, perfezionandosi poi con Kurt Bendix. La sua attività, iniziata nel 1989 come assistente all'Opera Reale di Stoccolma, si è intensificata arricchendosi di incarichi quali direttore assistente alla Royal Opera House di Londra, alla Semperoper di Dresda e alla Canadian Opera di Toronto, direttore musicale all'Opera di Friburgo, direttore principale all'Aalto-Theater di Essen e direttore ospite principale all'Opera di Göteborg. Nel 2000 ha ricoperto il ruolo di direttore artistico del Kurt Weill Fest di Dessau. Ringborg ha diretto molte delle principali orchestre europee, soprattutto in Svezia, Germania e Ungheria, ospite presso i teatri e festival di maggior prestigio. Quest'anno ha debuttato alla Staatsoper di Dresda dirigendo la Staatskapelle nel *Nabucco* di Verdi. Ha diretto inoltre la Staatskapelle Weimar in produzioni operistiche e sinfoniche ottenendo particolare consenso da parte della critica. Il «Neues Rheinland» di Essen lo ha nominato nel 2000 Miglior Direttore della Stagione, mentre la testata svedese «Svenska Dagbladet» nel 2003 gli ha conferito l'Opera Prize.

L'opera wagneriana, concepita come un continuum al cui interno non hanno giustificazione le soluzioni di continuità delle forme tradizionali, trova coesione nella subordinazione della musica al dramma e nello sviluppo coerente delle soluzioni musicali. Ciò conduce Wagner all'adozione del sistema costruito sui Leitmotive: temi conduttori – che caratterizzano personaggi, emozioni e concetti – su cui imperniare il flusso del tessuto sinfonico attraverso un'incessante elaborazione. In tal modo l'orchestra diventa partecipe dell'azione e il suo rapporto con la voce si ribalta rispetto a quanto avviene nell'opera francese o italiana. Non è dunque sorprendente che le opere wagneriane siano disseminate di grandiosi affreschi strumentali, da sempre presenti in repertorio come brani autonomi. Wagner dà così un contributo immenso e originale al sinfonismo romantico, pur non avendo affrontato la forma sinfonica “pura” che in una giovanile prova di apprendistato.

Tra queste pagine spicca la grandiosa *Ouverture del Tannhäuser* (1845) che, secondo la tipica tecnica wagneriana, anticipa il nucleo del dramma rappresentando il conflitto interiore del protagonista, combattuto tra tentazioni carnali e amore spirituale. I temi dedicati alla bellezza di Venere e alle gioie dell'amore cui l'eroe si abbandona sarebbero poi stati sviluppati nel *Baccanale*, la scena di balletto ispirata alla faustiana *Notte di Valpurga* che Wagner inserì, per adeguare l'opera alle convenzioni francesi, in occasione della sfortunata presentazione a Parigi (13 marzo 1861).

Ambientazione leggendaria e temi come la ricerca della redenzione attraverso l'amore sublimato, già presenti nelle opere giovanili, costituiranno il nucleo dei capolavori wagneriani maturi: il punto di svolta è segnato da *Tristano e Isotta* (1857-59), opera emblematica della crisi del linguaggio tradizionale e inizio della tendenza – caratteristica del secolo successivo – a legare la risoluzione dei problemi espressivi alla consapevole innovazione del linguaggio. Tale atteggiamento si individua qui addirittura nella scelta di un singolo accordo – quello col quale si apre il preludio dell'opera, il cosiddetto *Tristan-Akkord* – la cui inusitata espressività e la cui ardua classificazione in termini di sintassi musicale tradizionale hanno fatto spargere fiumi di inchiostro a generazioni di critici.

I due ampi squarci sinfonici che sintetizzano il dramma – il preludio e la scena finale, con la trasfigurazione della protagonista al cospetto del corpo senza vita dell'amante – saranno accostati da Wagner per formare una pagina sinfonica a sé: *Preludio e morte di Isotta (Vorspiel und Isolde's Liebestod)* che fu presentato a Praga il 12 marzo 1859 diretto da Hans von Bülow. La carica innovativa di questa pagina può essere fatta risaltare dal confronto con uno dei capolavori del Wagner giovanile: l'*Ouverture dell'Olandese volante*. Anche per

quest'opera Wagner fa ricorso a un soggetto mitologico, che con la sua elementare evoluzione rende superflua una particolareggiata spiegazione dell'azione e consente di riservare la maggior parte del lavoro alla descrizione delle motivazioni interiori dei personaggi. Wagner intuì la necessità di alternare a tali ampi episodi intensamente emozionali momenti puramente descrittivi come la musica della tempesta, che viene presentata già nell'ouverture ed è ispirata a quel senso di stupefatta meraviglia nella contemplazione della natura caro al romanticismo tedesco. L'*Olandese volante* applica già, pur in un impianto formale ancora imperniato su "pezzi chiusi", la tecnica del Leitmotiv, mostrando i primi risultati di quelle teorie che avrebbero trovato poi piena applicazione nell'*Anello del Nibelungo*. La pagina sinfonica più celebre di questa tetralogia è senza dubbio l'introduzione del terzo atto della *Walkiria*: la celebre *Cavalcata* delle fanciulle guerriere sui loro destrieri alati attraverso il cielo in tempesta per l'ira di Wotan. Un saggio di virtuosismo sinfonico dalla sensazionale originalità timbrica e dal pathos travolgente: il tipo di musica alla quale successivi abusi hanno ricollegato una certa concezione deteriorata e stereotipata dell'arte di Wagner. Il grandioso ciclo dell'*Anello*, iniziato con *L'oro del Reno* (1854), sarà portato a conclusione nel 1874 con *Il crepuscolo degli Dei*, rappresentato a Bayreuth due anni dopo. Il *Viaggio di Sigfrido sul Reno* è la musica che – nell'opera conclusiva della tetralogia – accompagna Sigfrido dopo la separazione da Brunilde. Questa sorta di poema sinfonico, dal respiro chiaramente naturalistico, sintetizza un gran numero di Leitmotive del ciclo e, anche all'ascoltatore ignaro della vicenda, non può non comunicare un senso di grandiosa epicità. I Leitmotive di Sigfrido si sintetizzano in un'altra celebre pagina sinfonica: la *Marcia funebre*, impressionante per la violenza della suggestione che è in grado di evocare.

La lunghissima gestazione dell'*Anello del Nibelungo* si intrecciò con quella di altri drammi: oltre a *Tristano*, in quel periodo vide la luce *I maestri cantori di Norimberga*, opera solare, pervasa da un concreto ottimismo che la colloca agli antipodi dell'immagine stereotipata di Wagner. Il preludio ne sintetizza la concezione anche dal punto di vista della struttura. I temi principali dell'opera – tra i quali spicca quello della solenne e festosa processione dei maestri – vengono presentati in una forma assai simile a quella della forma-sonata tradizionale, con un'ampia sezione di sviluppo. L'opera, cominciata nel 1861, ebbe la prima rappresentazione, a Monaco, soltanto nel 1868, ma il *Preludio* – una delle pagine di Wagner più frequentemente eseguite in concerto – fu completato nella primavera del 1862 ed eseguito a Lipsia nel novembre dello stesso anno sotto la direzione dell'autore.

Enrico M. Ferrando